

nel terzetto ; e peggio andò ancora quella bella imitazione a canone, che chiude il prim' atto. Il duetto dell' ultimo fu alla lettera, non diremo per colpa di cui, strapazzato : la parola è dura, ma più dura è ancora l' onta recata, nell' opera sua, alla nostra maggior gloria musicale vivente ; e non sappiam, d' altra parte, perchè la critica, che loda, abbonda di lodi, quando è da lodarsi, avesse poi a farsi umile ancella del palco scenico, per nasconderne le magagne, quand' elle sono così palesi. I signori virtuosi hanno ben altre consolazioni ! Il *Mirate* è, chi nol sa ? un prezioso cantante, una magnifica voce ; ne avrete un ottimo *Ernani*, un eccellente *Trovatore* ; ei canterà : *Di quella pira l' orrendo fuoco*, in modo da far cadere, pel fragor degli applausi, la vòlta ; ma l' *Otello* ? *Autre paire de manches !* L' *Otello* bisogna sentirlo ; que' motivi cantarli, raggiungerne l' espressione, l' accento, le vaghe modulazioni. Detta a quel modo, così di sfuggiasco, chi sente più la minaccia, compresa in quel *dato giuramento*, che il geloso moro nel quintetto ricorda ? Con quella freddezza d'atto e di tuono, come spererà egli di muovere i cuori, quando a' *barbari dei* rimprovera